

PAESAGGISTE
NELLE FONTI DEL PRIMO OTTOCENTO ROMANO

ORFEO CELLURA

L'attività di alcune pittrici di paesaggio nella Roma di primo Ottocento è testimoniata, oltre che dalle opere superstiti, anche dalle notizie apparse sui periodici romani in quegli anni. Tra le paesaggiste citate nelle fonti coeve emergono quasi esclusivamente le figure della romana Marianna Candidi Dionigi¹ e della sua collega bergamasca Rosa Mezzera². I loro nomi compaiono nell'importante *Catalogo degli artisti stabiliti, o attualmente dimoranti in Roma disposti per ordine di Alfabeto*³. L'autore del catalogo, individuato da Serenella Rolfi Ožvald nella figura del direttore del periodico Giuseppe Antonio Guattani⁴, aveva incluso una breve se-

Ringrazio Barbara Agosti, Jessica Calipari, Giovanna Capitelli, Maria Giulia Cervelli, Francesco Grisolia, Carmelo Occhipinti, Alessandro Serrani, Vincenzo Stanzola.

¹ Su Candidi Dionigi, il profilo biografico in FOIS 2001, pp. 242-245, e soprattutto MARIANNA CANDIDI DIONIGI 2014.

² Sulla pittrice: ZANELLA 2001, vol. II, p. 916; PELLEGRINI 2003, p. 283; NENCI 2009, p. 98.

³ GUATTANI 1809B, pp. 140-158.

⁴ ROLFI OŽVALD 2005, pp. 285-299.

zione dedicata ai pittori di paesaggio. A pagina 146 si legge «Dionigi Marianna, Accademica di S. Luca. Opere diverse. Sue ricerche antiquarie sulle Antichità degli Érnici, da pubblicarsi». Le «ricerche antiquarie» richiamate da Guattani confluirono nei *Viaggi in alcune città del Lazio che diconsi fondate dal Re Saturno*, editi dalla pittrice romana e apparsi in fascicoli tra il 1809 e il 1812⁵. Poco oltre, Guattani aggiunse un breve profilo su «Mezera Rosa, Accademica di S. Luca, Pensionata di Milano. Paesaggi per quell'Accademia, per il Sig. Duca Melzi ec.»⁶. Mezzera, pensionata dell'Accademia di Brera, era divenuta accademica di merito dell'istituzione romana di San Luca il 19 aprile del 1808⁷.

Alla mostra tenutasi nelle sale del Campidoglio il 19 novembre del 1809, Mezzera esibiva tre dipinti: una *Veduta dei contorni di Ponte Salara*, *Le cascatelle di Tivoli* e un «Paese di composizione»⁸, mentre un suo «Paese ad olio» veniva esibito alla mostra tenutasi nuovamente nelle sale del Campidoglio l'anno seguente, il 15 agosto 1810⁹. Appare singolare il fatto che la sua collega Dionigi non fosse presente alla prima esposizione, assenza di cui non si conosce il motivo, ma forse da imputare ai numerosi viaggi intrapresi per il volume sulle antiche città del Lazio¹⁰. È probabile, infatti, che gli impegni per portarlo a termine non le avessero lasciato tempo sufficiente per produrre nuove opere. Nella seconda occasione espositiva, invece, Dionigi partecipò con tre acquerelli¹¹.

Per verificare le presenze degli artisti a Roma, risultano particolarmente eloquenti due testi redatti durante il dominio francese. Nel primo, steso da Guattani e intitolato *Sullo stato attuale delle Belle*

⁵ CANDIDI DIONIGI 1809-1812. Vedi PIFFERI 2014, p. 108.

⁶ GUATTANI 1809B, p. 146. Per merito di Francesco Melzi d'Eril, duca di Lodi, Mezzera ottenne un sussidio di 200 scudi romani per il proprio alunnato nell'Urbe. Vedi PELLEGRINI 2003, p. 283.

⁷ Nella medesima sessione anche la collega Candidi Dionigi venne nominata accademica. FOIS 2001, p. 243.

⁸ SPIEGAZIONE 1809, p. 11, nn. 87-89.

⁹ «20. Sig. Rosa Mezzeri. Quadro, un Paese ad olio». Questa indicazione, come pure quella riguardante Candidi Dionigi (*infra*, nota 11), si trova in CATALOGO 1810, p. 9. Sulle esposizioni in Campidoglio del 1809 e del 1810 si veda MEYER 2006, pp. 29-47.

¹⁰ RICCI 2011, pp. 80-81.

¹¹ «26. Sig. Marianna Dionigi. Tre quadri all'acquarello».

*Arti in Italia, e particolarmente in Roma*¹², il nome di Mezzera veniva inserito tra quelli dei più rinomati pittori paesisti:

[...] è perciò regolare che Roma veda sempre fra le sue colline una folla d'artisti, che imparano il paesaggio, e giungono a trattarlo con estrema bravura. Dopo che mancarono i tre celebri *Moore, Filippo Hackert, Thiers*, da molti più sono stati rimpiazzati, chi per uno, chi per altro punto, dell'arte segnatamente a stimarsi. Tali sono *Labruzzzi, Reinhard, Vogd, Mattweff, Verstappen, Wallis, Boguet, Cadet, Fidanza, Caracciolo, la Mezera, Denis, Partini*¹³.

Come si può constatare, la bergamasca Mezzera è l'unica pittrice a essere citata da Guattani nel novero del paesaggismo romano. La sua fama è ribadita pochi anni dopo nello 'stato delle arti in Roma' manoscritto dal ministro Giuseppe Tambroni¹⁴. In un passo dedicato alla contemporanea pittura di paesaggio prodotta nell'Urbe, Tambroni scriveva a proposito di Mezzera:

Il Paesaggio a oglio conta pure una Donna artista di merito, cioè la Mezzera Milanese, che per sei anni è stata mantenuta in Roma dal Governo Italiano; ma una numerosa Famiglia e la mancanza di occasioni la tengono nella miseria e nell'avvilimento¹⁵.

Per Tambroni, l'unica paesaggista dedita al «paesaggio a oglio» è proprio la «Mezzera Milanese», nonostante siano noti agli studi i nomi di altre pittrici che utilizzarono tale tecnica nell'ambiente sovranazionale romano del primo quarto dell'Ottocento¹⁶.

¹² GUATTANI 1810, pp. 269-292.

¹³ GUATTANI 1810, p. 286. Gli artisti defunti, citati da Guattani, sono Jacob More, Jakob Philipp Hackert e Jean-Baptiste Antoine Tierce. Gli altri pittori segnalati sono Carlo Labruzzzi, Johann Christian Reinhart, Hendrik Voogd, Fëdor Michajlovič Matveev, Martin Verstappen, George Wallis, Nicolas-Didier Boguet, Francesco Cadet, Gregorio Fidanza, Ludovico Caracciolo, Mezzera, Simon Denis, Ferdinando Partini. Molti di essi avevano partecipato alla mostra in Campidoglio del 1809. Vedi DI MAIO 2003, p. 124.

¹⁴ TAMBRONI 1814.

¹⁵ TAMBRONI 1814, pp. 67-68.

¹⁶ Come Hortense Haudebourt-Lescot e Matilde Malenchini, di cui si dirà più avanti.

Nell'elogio *post-mortem* di Mezzera redatto da Melchiorre Missirini, letterato, biografo e prosegretario dell'Accademia di San Luca dal 1819 al 1829, venne evidenziata la stretta affinità stilistica tra l'opera della paesaggista bergamasca e la pittura di Claude Lorrain, il «Raffaele de' paesisti».

Perché i parenti condottala in Roma, quivi di proposito s'applicò alle arti: e dall'amenità del clima mitissimo, e dalla pittorica bellezza delle campagne romane fu tratta a seguire la pittura del paese. Veramente non può dirsi ch'ella avesse alcuno a maestro; ché sempre fu vaga di studiare e d'imitare la sola natura, raccomandando anche a' suoi allievi questo studio, fondo principale d'ogni arte d'imitazione. Tuttavia colpì molto l'animo suo il meraviglioso fare di Claudio (il Raffaele de' paesisti) dipintore esimio, e forse unico del paese ideale [...]. Sopra ogni altro esempio adunque la Mezzera procacciò, per quanto potette, seguire il Lorenese: onde fu trovatrice di bei soggetti, condotti con freschezza di tocco e diligenza.

L'inclita Accademia di S. Luca l'avea aggregata al suo istituto: mentre però si acquistava la grazia di tutti coll'arte sua, e colla bontà del suo onesto costume, l'invida morte nell'età di anni trentacinque la rapì¹⁷.

È possibile che Mezzera abbia eseguito in quegli anni un buon numero di copie di quadri di paesaggio del Seicento romano, soprattutto di Lorrain, ad oggi non individuate. Tale ipotesi è scaturita, oltre che dal necrologio steso da Missirini, anche da quanto indicato in un testo apparso nel 1810 a Lipsia, dal titolo *Almanach aus Rom für Künstler und Freunde der Bildenden Kunst* [*Almanacco da*

¹⁷ MISSIRINI 1826, pp. 322-323. Il necrologio è datato 21 dicembre 1826. Nonostante la scarsità di appigli biografici sulla pittrice di cui disponiamo allo stato attuale, l'età segnalata da Missirini appare improbabile. Dando credito alla sua indicazione, infatti, se ne dovrebbe fissare la data di nascita intorno al 1791. La presenza della pittrice a Roma già nel 1802, attestata dalle fonti e dagli studi, e l'avvio del suo percorso accademico a Milano in quel preciso torno d'anni, suggeriscono piuttosto di collocarne la nascita nella prima metà degli anni Ottanta del Settecento. Si veda PELLEGRINI 2003, p. 283.

Roma per artisti e amici delle belle arti]¹⁸, nel quale si legge unicamente «Rosa Mezera. Copien»¹⁹.

Oltre a Mezera e a Candidi Dionigi, altre pittrici furono attive nel panorama romano. Fra queste, Lescot e Malenchini, come si è accennato. La pittura della paesaggista francese riscontrò un notevole successo. Nell'Urbe dal 1807 (o 1808) fino al 1816²⁰, era stata invitata a esporre alla mostra capitolina del 1809, con ben otto opere²¹. Alcuni suoi dipinti si trovavano in importanti collezioni romane. Ad esempio, uno era presente nella quadreria del Generale francese Sextius-Alexandre-François de Miollis, Governatore di Roma dal 1807 al 1814. All'interno del *Catalogo delli quadri esistenti nella Villa Miollis coll'elenco delli pittori ed il tempo nel quale fiorirono*²², redatto dal pittore e collezionista francese Jean-Baptiste Wicar, al n. 18 è indicata una «Adorazione di un Crocifisso nel Colosseo di *Madamigella Ortenzia Lescot*»²³. La pittrice parigina, divenuta accademica di merito presso l'Accademia di San Luca l'8 aprile 1810²⁴, si dedicò al paesaggio con assidua dedizione, non tralasciando la ritrattistica e lo studio dei costumi del popolo laziale. Sul piano stilistico e iconografico fu presto imitata da numerosi artisti francesi, *élèves* dell'Académie de France a

¹⁸ SICKLER, REINHART 1810.

¹⁹ SICKLER, REINHART 1810, p. 274. I due autori tedeschi riferiscono anche delle ricerche di Candidi Dionigi sulle antiche città del Lazio (SICKLER, REINHART 1810, pp. 305-306). L'almanacco tedesco è in larga parte una traduzione del *Catalogo degli artisti stabiliti* di Guattani, come già reso noto in MEYER 2006, p. 36 nota 42, nonostante si possano notare alcune differenze e numerose omissioni rispetto al testo originale.

²⁰ Guattani inserisce il nome di Lescot nel *Catalogo degli artisti stabiliti*, all'interno di una brevissima sezione dedicata ai «Ritratti a olio» (GUATTANI 1809B, p. 147). La presenza di Lescot nel *Catalogo*, apparso nel gennaio del 1809, permette di fissarne l'arrivo in città almeno entro il 1808, se non già nel 1807, come segnalato da Henri Lapauze nel 1924. Vedi MOREAU 2003, p. 477, anche per una proposta di datazione diversa.

²¹ SPIEGAZIONE 1809, pp. 9-10, nn. 67-74.

²² WICAR 1814, pp. 62-86.

²³ WICAR 1814, p. 85, n. 18. I dipinti 'moderni' presenti all'interno della collezione del generale Miollis si rivelarono fonte inesauribile di ispirazione per i giovani artisti che li poterono osservare, come ad esempio per il paesaggista Giovan Battista Bassi. Cfr. la lettera che questi indirizza a Francesco Rosaspina, professore di incisione presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, in NICOSIA 1985, pp. 81, 84.

²⁴ CESAREO 2009, p. 136.

Roma, come Guillaume Bodinier, Jean-Claude Bonnefond, Léopold Robert, Jean-Victor Schnetz²⁵.

La collezione del generale Miollis testimoniava anche la felice accoglienza ricevuta dalle opere della livornese Malenchini nel panorama del collezionismo romano. Miollis possedeva, infatti, numerose prove della pittrice²⁶. Già allieva di Pietro Benvenuti presso l'Accademia di Firenze, era giunta a Roma nel 1811²⁷. Molti suoi ritratti e disegni furono esposti alla prima mostra del Campidoglio²⁸, nonostante a quel tempo la pittrice fosse ancora allieva presso l'Accademia fiorentina. Per merito del Generale francese, l'artista ottenne la possibilità di soggiornare nel Convento di Trinità dei Monti dal 1814 al 1816²⁹.

Nel richiamare l'attenzione sull'importante figura del paesaggista svizzero François Keiserman, Tambroni aveva resa nota una pittrice, probabilmente dilettante, oggi quasi del tutto assente dagli studi critici: «Kaiserman, Tedesco, è sorprendente nel Paesaggio all'acquarello, e à formata una bravissima allieva nella S.ra Tecla figlia della Principessa Czartorivski». Il diplomatico si riferiva alla nobile Tecla Weyssenhoff, figlia adottiva della principessa polacca Isabela Fleming Czartoryska³⁰. Il catalogo delle sue opere è ancora da ricostruire o persino da avviare, almeno a mia conoscenza. Un caso simile è quello della principessa Léopoldine Esterházy Liechtenstein, menzionata da Guattani già nel 1809:

Nello Studio del Cav. *Canova* vi è da osservare di nuovo il gesso da eseguirsi in marmo di una figura alquanto maggiore del vero, ritratto della illustre Dama Viennese S. E. la Principessa Leopoldina Estherasi Lichthstein, commissione data all'esimo scultore dal suo Genitore

²⁵ MOREAU 2003, p. 477.

²⁶ WICAR 1814, pp. 85-86, nn. 15, 17, 24, 26, 27, 29-31.

²⁷ Sulla pittrice, il profilo biografico in MORANDI 2001, p. 895.

²⁸ SPIEGAZIONE 1809, p. 10, n. 75.

²⁹ MORANDI 2001, p. 895.

³⁰ DE ROSA 2007, pp. 242-243.

medesimo. Per essere la Signora una valorosa pittrice di Paesaggio, l'avveduto artista l'ha rappresentata sedente, nel momento, che sta prendendo il disegno di una veduta, onde formarne un quadro³¹.

Tra le artiste sino a qui citate, Candidi Dionigi riuscì a imporsi nel panorama romano, grazie alle sue straordinarie conoscenze teoriche e alla sua capacità di tessere solide relazioni sociali³². Nel 1808, la pittrice aveva presentato presso l'Accademia di San Luca alcune sue ricerche relative alla pittura di paesaggio, pubblicate anni dopo in forma di trattato³³. A tal proposito appaiono significative le parole scelte da Missirini per chiarire la richiesta di pubblicazione avanzata dalla pittrice:

Assunta in accademica di merito Marianna Dionigi Romana Pittrice di Paesaggio, e chiedendosi per essa, che l'Accademia pronunciasse il suo voto intorno un libro, che ella meditava dare alle stampe sul modo di condurre i paesi in opera di pittura, il Camuccini volle, che lo scritto fosse riveduto da una special commissione, la quale poi con tutta lode fece nel suo parere onorevol diritto alla Dionigi di render pubblico il suo lavoro, come quello, che potea accrescere la luce del di lei nome. Questa valente donna in appresso stampò il suo libro, con altro di maggior considerazione sulle antiche città del Lazio, e memore del corpo insigne a cui appartiene volle far dono grazioso di questi suoi lavori alla Biblioteca dell'Accademia³⁴.

Oltre a rendere nota la procedura messa in atto da Dionigi, in questo passaggio il biografo fa riferimento alla «maggiore consi-

³¹ GUATTANI 1809A, p. 83. Il gesso di Antonio Canova, citato dal redattore, è oggi conservato presso la Gipsoteca del Museo Canova di Possagno (TV); la versione in marmo si trova invece presso la famiglia Esterházy ad Eisenstadt, cittadina a sud di Vienna. Sulle due opere canoviane e su una prova di paesaggio della principessa Léopoldine, si veda SCHEMPER-SPARHOLZ 2009, pp. 138-139, tav. LVII, figg. 14-15.

³² Il suo salotto divenne uno dei più rinomati in città e fu frequentato da artisti, letterati, aristocratici, tra i quali Canova, Carlo Fea, Giacomo Leopardi, Francesco Milizia, Missirini, Joseph Poniatowsky, Jean-Baptiste Séroux d'Agincourt, Tambroni, Giuseppe Valadier. Si veda RICCI 2014, pp. 27-42.

³³ CANDIDI DIONIGI 1816. Il trattato è diviso in tre sezioni - *Disegno, Colorito e Composizione* - ed è corredato di tredici tavole. Si veda FOIS 2001, pp. 243-244.

³⁴ MISSIRINI 1823, p. 347.

derazione» riservata al testo «sulle antiche città del Lazio». È probabile che questa scaturisse dalla fortuna raggiunta dagli studi di erudizione archeologica a Roma, soprattutto dopo gli importanti lavori di ristrutturazione avviati dalle commissioni napoleoniche presso il Foro, il Palatino e in alcune zone periurbane della città³⁵. Candidi Dionigi dedicò il trattato «a sua Altezza la Sig. Principessa Alessandrina Dietrichstein nata Contessa Schouvaloff», pittrice, come si evince dalle stesse parole dell'autrice: «Cosa Ella però potrà ritrovarvi che non Le sia di già nota? Ella che dipinge la storia, non meno che il paese con tanta lode, e che quindi per merito fu ascritta nella insigne Accademia di S. Luca?»³⁶. Alla principessa russa, nominata accademica di merito il 2 luglio 1809, l'architetto Giuseppe Simelli aveva dedicato il suo trattato di prospettiva pratica³⁷; nel 1813, invece, venne scelta come dedicataria per la serie di acqueforti che Filippo Maria Giuntotardi aveva tratto da numerosi dipinti di Gaspard Dughet³⁸.

Il trattato di Dionigi è il primo testo didattico sul tema del paesaggio apparso in lingua italiana agli esordi dell'Ottocento a Roma. L'autrice lo rende noto in chiusura della breve introduzione alla sezione intitolata *Disegno*, segnalando che «[...] fra tanti volumi sulle discipline liberali, niuno incontrandone sulla Pittura a paesi, giudicai non disconvenire a forze mediocri, scendere in tale palestra in cui non trovi competitore»³⁹. Sulla scena artistica del primo Ottocento romano, la comparsa di questo trattato rappresenta un momento di grande rilevanza sul piano teorico, ed evidenzia la necessità, avvertita dalle pittrici e dai pittori, di tutelare la pittura di paesaggio negli ambienti istituzionali.

Durante la prima metà del secondo decennio, la questione del 'vero' e delle realizzazioni pittoriche *en plein air* diviene un tema

³⁵ CAMILLE DE TOURNON 2001; ASPETTANDO L'IMPERATORE 2020.

³⁶ CANDIDI DIONIGI 1816, pp. III-IV. Vincenzo Camuccini eseguì un ritratto di Alessandrina intorno al 1810. Del dipinto, apparso di recente presso Christie's (London, 23 novembre 2020, lotto 51), è nota anche una traduzione grafica incisa da Domenico Marchetti. Vedi BUSIRI VICI 1975, pp. 332-333, tav. LX. Per un elenco dei quadri di paesaggio appartenuti alla principessa, si veda la lista di esportazione compilata il 16 aprile 1817 in CORBO 1970, pp. 96-97.

³⁷ SIMELLI 1810.

³⁸ GIUNTOTARDI 1813.

³⁹ CANDIDI DIONIGI 1816, p. 2.

sempre più centrale tra gli artisti paesaggisti, anche sul piano di una rivalutazione critica negli ambienti delle accademie romane e degli Stati preunitari. Sulle sessioni di pittura dal vivo, Candidi Dionigi non dimenticava di commentare che

il quadro magnifico della Natura che si presenta nell'aperta campagna, desta sovente negli animi ben disposti il desiderio di poterla imitare. Per giungere a questo scopo, come avviene di ogni altra nobile facoltà, abbisogna il soccorso dell'arte. Le opere de' valenti pittori che a' di nostri risplendono, sono sufficienti a dimostrare quanto dell'arte medesima conseguire si possa. Ma è necessario a chi ne ignora del tutto la pratica e la teorica, anticipatamente conoscere per gradi la via che dee condurlo alla meta. Non sono a ciò inefficaci le astratte considerazioni ricavate dallo studio del vero in concreto. Queste ora si porgono nella presente operetta⁴⁰.

Questo passaggio era preceduto da una confessione significativa: «Ecco finalmente vinta la naturale ripugnanza di pubblicare le riflessioni fatte ne' miei studj sulla campagna [...]»⁴¹. Nel 1816, il paesaggista Bassi appose per la prima volta la dicitura «sul vero» accanto alla propria firma sul recto di un suo dipinto⁴². Allo stato attuale delle ricerche, non è noto se Bassi abbia aggiunta tale indicazione in seguito a una possibile lettura del trattato di Dionigi, ma è tuttavia una chiara testimonianza delle riflessioni innescate dal dibattito in corso a Roma in quegli anni⁴³. La pubblicazione deve essere apparsa negli ultimi mesi del 1816, poiché il «Diario di Roma» ne informa il pubblico romano solo nel numero di «Mercoledì 8 Gennaio [1817]»:

⁴⁰ CANDIDI DIONIGI 1816, p. 1.

⁴¹ CANDIDI DIONIGI 1816, p. III.

⁴² *Foresta e corso d'acqua presso Papigno*, København, Thorvaldsens Museet, inv. B60.

⁴³ Il trattato di Dionigi deve aver trovato grande diffusione tra gli artisti attivi a Roma. Di recente ne è apparso un esemplare presso una libreria antiquaria di Milano, appartenuto probabilmente alla nota paesaggista Charlotte Bonaparte, nipote di Napoleone Bonaparte. Sul frontespizio, in alto a sinistra, è infatti annotata la scritta «Charlotte Napoliona», quasi certamente non autografa. Su questa figura e sulla sua produzione pittorica vedi CHARLOTTE BONAPARTE 2010.

Fra tante opere comunicate al pubblico sulle liberali discipline eran tuttora desiderabili gli elementari precetti corredati di regole fondamentali sulla pittura di paesaggio. La Signora Marianna Dionigi [...] ha trattato questo utilissimo *novello argomento* con esito pari al suo genio, felice non men nell'esprimere col pennello che colla penna il vasto spettacolo della campagna.

Il pregio di quest'opera, che con piacere annunciamo al pubblico, potrà bastantemente rilevarsi dal giudizio, che ne formò l'Accademia di S. Luca [...]»⁴⁴.

Nelle fonti successive si registra un numero sempre più contenuto di paesaggiste, sino a scomparire nei due indirizzari dell'archeologo svizzero Heinrich Keller. In quello pubblicato nel 1824, ad esempio, le paesaggiste si limitano al solo nome di Mezzera⁴⁵. Nell'edizione aggiornata e accresciuta del 1830, Mezzera e Dionigi sono assenti poiché entrambe scomparse nel 1826. Nella sezione dedicata alla pittura di paesaggio non è citata nessuna artista; in quella intitolata *Miniatori per ritratti, copie di quadri e pitture*, al contrario, sono presenti i nomi di diciannove pittrici⁴⁶. Questi dati non possono ad ogni modo definirsi esaustivi. I periodici e i testi editi in quel torno di anni, infatti, tacciono sulle numerose artiste presenti a Roma nel primo quarto del secolo, testimoniate però dalle opere superstiti. A titolo di esempio e scegliendo come campione soltanto la comunità tedesca di stanza a Roma, emergono, ad esempio, i nomi di Cäcilie Brandt, Julie von Egloffstein, Electrine von Freyberg, Sophie Reinhard e altre ancora⁴⁷. Incantate dal paesaggio laziale durante il loro soggiorno, ne registrarono i tratti morfologici e gli aspetti luministici in prove pittoriche e grafiche di straordinaria qualità, grazie alle quali poterono instaurare un efficace confronto con i colleghi nel complesso e competitivo scenario internazionale sviluppatosi nella capitale pontificia⁴⁸.

⁴⁴ *DIARIO DI ROMA* 1817, n. 3, pp. 2-3. Il corsivo è di chi scrive.

⁴⁵ «Mezzera Rosa Bergamasca». KELLER 1824, p. 48.

⁴⁶ KELLER 1830, pp. 110-112.

⁴⁷ KOVALEWSKI 1999, pp. 71-78, 203-211.

⁴⁸ Per un recente esame delle fonti di primo Ottocento riguardanti i pittori di paesaggio a Roma, vedi CAPITELLI 2022, pp. 74-95.

Bibliografia

- ASPETTANDO L'IMPERATORE 2020 = *Aspettando l'Imperatore. Monumenti Archeologia e Urbanistica nella Roma di Napoleone 1809-1814*, catalogo della mostra (Roma, Museo Napoleonico, 19 dicembre 2019-31 maggio 2020), a cura di M. Pupillo, Roma 2020.
- BUSIRI VICI 1975 = A. BUSIRI VICI, Due dame russe nella Roma napoleonica, in «Studi Romani», XXIII, 1° luglio 1975, pp. 332-333.
- CAMILLE DE TOURNON 2001 = *Camille de Tournon. Le préfet de la Rome napoléonienne 1809-1814*, catalogo della mostra (Boulogne-Billancourt, Bibliothèque Marmottan, 3 ottobre 2001-26 gennaio 2002), a cura di B. Foucart, Roma 2001.
- CANDIDI DIONIGI 1809-1812 = M. CANDIDI DIONIGI, *Viaggi in alcune città del Lazio che diconsi fondate dal Re Saturno, presso Luigi Perego Salvioni*, Roma 1809-1812.
- CANDIDI DIONIGI 1816 = M. CANDIDI DIONIGI, *Precetti elementari sulla pittura de' paesi, presso De Romanis*, Roma 1816.
- CAPITELLI 2022 = G. CAPITELLI, *Scrivere di paesaggio nella Roma cosmopolita d'età di Restaurazione, in Lettere d'artista. Per una storia transnazionale dell'arte (XVIII-XIX secolo)*, a cura di G. Capitelli et al., Cinisello Balsamo 2022, pp. 74-95.
- CATALOGO 1810 = *Catalogo de' prodotti delle Belle Arti e di tutte le arti, e manifatture di necessità, di comodo, e di lusso degli Stati Romani nel Palazzo Maggiore del Campidoglio in occasione del giorno onomastico di Napoleone I. Imperatore de' Francesi, Re d'Italia, e Protettore della Confederazione del Reno ec. ec. ec., presso Luigi Perego Salvioni*, Roma 1810.
- CESAREO 2009 = A. CESAREO, "I cui nomi sono cogniti per ogni dove..." *Caterina Cherubini Preciado e la presenza femminile nell'Accademia di San Luca tra secondo Settecento ed inizi Ottocento*, in *Francisco Preciado de la Vega. Un pintor español del siglo XVIII en Roma*, a cura di A. R. G. de Ceballos, Madrid 2009, pp. 93-145.
- CHARLOTTE BONAPARTE 2010 = *Charlotte Bonaparte, dama di molto spirito. La romantica vita di una principessa artista*, catalogo della mostra (Roma, Museo Napoleonico, 5 febbraio-18 aprile 2010), a cura di G. Gorgone, M. E. Tittoni, Roma 2010.
- CORBO 1970 = A.M. CORBO, *L'esportazione delle opere d'arte dallo Stato pontificio tra il 1814 e il 1823*, in «L'Arte», anno III, 10, giugno 1970, pp. 88-113.

- DE ROSA 2007 = P. A. DE ROSA, *Pittori svizzeri a Roma nel Sette-Ottocento: François Keiserman*, in «Strenna dei Romanisti», vol. 68, 2007, pp. 242-243.
- DIARIO DI ROMA 1817 = Autore non identificato, in «Diario di Roma», n. 3, 8 gennaio 1817, pp. 2-3.
- DI MAJO 2003 = E. DI MAJO, *Un Parnaso capitolino: la mostra del Campidoglio del 1809, in Maestà di Roma. Da Napoleone all'Unità d'Italia. Universale ed eterna. Capitale delle arti*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo del Quirinale/Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, 7 marzo-29 giugno 2003), progetto di S. Susinno, a cura di L. Barroero, F. Mazzocca, S. Pinto, Milano 2003, pp. 121-125.
- FOIS 2001 = L. FOIS, *ad vocem Candidi Dionigi, Marianna*, in *La campagna romana da Hackert a Balla*, catalogo della mostra (Roma, Museo del Corso, 22 novembre 2001-24 febbraio 2002), a cura di P. E. Trastulli, P. A. De Rosa, Roma 2001, pp. 242-245.
- GIUNTOTARDI 1813 = F.M. GIUNTOTARDI, *Dodici Paesi dipinti sul muro in uno dei Saloni del Palazzo Colonna da G. Poussin. Disegnati, incisi, e dedicati a sua altezza la signora principessa Alessandrina de Dietrichstein Lesley Proscan nata contessa Schouvaloff da Filippo Giuntotardi*, Roma 1813.
- GUATTANI 1809A = G.A. GUATTANI, *Scultura*, in «*Memorie Enciclopediche romane sulle belle arti, antichità etc.*», vol. IV, gennaio 1809, pp. 83-84.
- GUATTANI 1809B = G.A. GUATTANI, *Catalogo degli artisti stabiliti, o attualmente dimoranti in Roma disposti per ordine di Alfabeto*, in «*Memorie enciclopediche romane sulle belle arti, antichità etc.*», vol. IV, gennaio 1809, pp. 140-158.
- GUATTANI 1810 = G.A. GUATTANI, *Sullo stato attuale delle Belle Arti in Italia, e particolarmente in Roma*, in «*Atti dell'Accademia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*», vol. I, parte II, 1810, pp. 269-292.
- KELLER 1824 = E. KELLER, *Elenco di tutti gli pittori, scultori, architetti, miniatori, incisori in gemme e in rame, scultori in metallo, e mosaicisti: aggiunti gli scalpellini, piatrari, perlari, ed altri artefici, e finalmente, i negozi di antichità e di stampe esistenti in Roma l'anno 1824, presso Francesco Bourliè*, Roma 1824.
- KELLER 1830 = E. KELLER, *Elenco di tutti gli pittori, scultori, architetti, miniatori, incisori in gemme e in rame, scultori in metallo, e mosaicisti: aggiunti gli scalpellini, piatrari, perlari, ed altri artefici, i negozi d'antichità e di stampe, e finalmente l'indicazione delle ore quando cominciano le sacre funzioni della Chiesa, quando sono aperti i musei e le biblioteche, e in quali giorni si vedono alcuni luoghi chiusi in altri tempi, per l'anno 1830, presso Mercurj e Robaglia*, Roma 1830.

- KOVALEVSKI 1999 = B. KOVALEVSKI, »*Dahin! Dahin Geht unser Weg! O Vater, laß uns ziehn*«. *Deutsche Malerinnen in Italien von 1810 bis 1850, in Zwischen Ideal und Wirklichkeit. Künstlerinnen der Goethe-Zeit zwischen 1750 und 1850*, catalogo della mostra (Gotha, Schloßmuseum, 1 aprile-18 luglio 1999/Costanza, Rosgartenmuseum, 25 agosto-24 ottobre 1999), a cura di B. Kovalevski, Ostfildern-Ruit 1999, pp. 71-78.
- LEONTSINI 2018 = M.K. LEONTSINI, *Rosa California and her Breve difesa dei diritti delle donne (1794): A Phantom Writer and the Discourse on Women in 17th and 18th Centuries / Rosa California e la sua Breve difesa dei diritti delle donne (1794): una scrittrice fantasma e il discorso sulle donne nel Settecento e Ottocento*, in *Desafiando al olvido: escritoras italianas inéditas*, a cura di M. M. Clavijo, M. Bianchi, Salamanca 2018, pp. 137-150.
- MAESTÀ DI ROMA 2003 = *Maestà di Roma. Da Napoleone all'Unità d'Italia. Universale ed eterna. Capitale delle arti*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo del Quirinale/Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, 7 marzo-29 giugno 2003), progetto di S. Susinno, a cura di L. Barroero, F. Mazzocca, S. Pinto, Milano 2003.
- MARLANNA CANDIDI DIONIGI PAESAGGISTA E VIAGGIATRICE 2014 = *Marianna Candidi Dionigi paesaggista e viaggiatrice*, a cura di V. De Caprio, Roma 2014.
- MEYER 2006 = S.A. MEYER, *Le mostre in Campidoglio durante il periodo napoleonico, in Fictions of Isolation. Artistic and Intellectual Exchange in Rome during the First Half of the Nineteenth Century*, a cura di L. Enderlein, N. Zchomelidse, Roma 2006, pp. 29-47.
- MISSIRINI 1823 = M. MISSIRINI, *Memorie per servire alla Storia della Romana Accademia di S. Luca fino alla morte di Antonio Canova, presso De Romanis*, Roma 1823.
- MISSIRINI 1826 = M. MISSIRINI, in «Antologia; Giornale di Scienze, Lettere e Arti», n. 72, dicembre 1826, pp. 322-323.
- MORANDI 2001 = C. MORANDI, *ad vocem Malenchini, Matilde*, in E. Castelnuovo, G. Barbera, *La pittura in Italia. L'Ottocento*, Milano 2001, vol. II, p. 895.
- MOREAU 2003 = V. MOREAU, *ad vocem Haudebourt-Lescot, Antoniette Cécile-Hortense Lescot, nata Viel*, in *Maestà di Roma. Da Napoleone all'Unità d'Italia. Da Ingres a Degas. Artisti francesi a Roma: Villa Medici*, catalogo della mostra (Roma, Villa Medici, 7 marzo-29 giugno 2003), a cura di O. Bonfait, Milano 2003, p. 477.
- NENCI 2009 = C. NENCI, *ad vocem Mezzera, Rosa*, in *Brera. La Sala dei Paesaggi. 1817-1822*, catalogo della mostra (Milano, Pinacoteca di

- Brera, 7 aprile-2 giugno 2009), a cura di I. Marelli, Milano 2009, pp. 98-99.
- NICOSIA 1985 = C. NICOSIA, *Epistolario*, in *Giambattista Bassi (1784-1852) Pittore di paesi*, a cura di C. Nicosia, Bologna 1985, pp. 81, 84.
- PELLEGRINI 2003 = E. PELLEGRINI, *ad vocem Mezzera, Rosa*, in C. Sisi, *La pittura di paesaggio in Italia. L'Ottocento*, Milano 2003, p. 283.
- PIFFERI 2014 = S. PIFFERI, *Il paesaggio in Marianna Candidi Dionigi*, in *Marianna Candidi Dionigi paesaggista e viaggiatrice*, a cura di V. De Caprio, Roma 2014, pp. 107-116.
- RICCI 2011 = A. RICCI, *La scrittura odeporica di Marianna Dionigi. Pittrice di paesaggio, archeologa e viaggiatrice per le città megalitiche del Lazio meridionale*, tesi di Dottorato, Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, XXIII ciclo.
- RICCI 2014 = A. RICCI, *Un salotto lungo una vita, in Marianna Candidi Dionigi paesaggista e viaggiatrice*, a cura di V. De Caprio, Roma 2014, pp. 27-42.
- ROLFI OŽVALD 2005 = S. ROLFI OŽVALD, *Roma moderna e le arti: una guida del 1808*, in «Studi di Storia dell'Arte», 16, 2005, pp. 285-299.
- SCHEMPER-SPARHOLZ 2009 = I. SCHEMPER-SPARHOLZ, *Nikolaus II Esterházy*, in *Committenti, mecenati e collezionisti di Canova, vol. II*, VII Settimana di Studi Canoviani, Bassano del Grappa 2009, pp. 131-143, tavv. L-LXV.
- SICKLER, REINHART 1810 = *Almanach aus Rom für Künstler und Freunde der Bildenden Kunst*, a cura di F. Sickler, J. C. Reinhart, presso G. J. Göschen, Leipzig 1810.
- SIMELLI 1810 = G. SIMELLI, *Nozioni di prospettiva pratica esposte da Giuseppe Simelli dedicate a sua altezza la signora principessa Alessandrina Dietrichstein, nella Stamperia di Vincenzo Poggioli in via dell'Anima n. 10*, Roma 1810.
- SPIEGAZIONE 1809 = *Spiegazione delle opere di pittura, scultura, architettura ed incisione esposte nelle stanze del Campidoglio il dì 19 Novembre 1809, presso Luigi Perego Salvioni*, Roma 1809.
- TAMBRONI 1814 = G. TAMBRONI, *Lo Stato delle Belle Arti in Roma nel 1814* (ed. 1982 a cura di S. Rudolph).
- WICAR 1814 = J.B. WICAR, *Catalogo delli quadri esistenti nella Villa Miollis coll'elenco delli pittori ed il tempo nel quale fiorirono*, in F. A. Visconti, A. Visconti, *Indicazione delle sculture e della galleria de' quadri esistenti nella villa Miollis al Quirinale, presso De Romanis*, Roma 1814, pp. 62-86.
- ZANELLA 2001 = A. ZANELLA, *ad vocem Mezzera, Rosa*, in E. Castelnovo, G. Barbera, *La pittura in Italia. L'Ottocento*, Milano 2001, vol. II, p. 916.